Discussi con la popolazione i temi amministrativi

Il PCI di Pietrasanta a confronto con la città

La partecipazione dei cittadini alle scelte del Comune - Già approvati i consigli di circoscrizione e il PRG - Programma di interventi per il prossimo futuro

La lista del PCI

1) **CECCHI PANDOLFINI Rolando**, sindaco di Pietrasanta;
2) **ANGELINI Fortunato**, dip. ospedale;
3) **BALDERI Enrico**, architetto;
4) **BARSI Danilo**, impiegato;
5) **BENEDETTI Giuseppe**, op. metalm.;
6) **BERTOLACCINI Franco**, maestro indip.;
7) **BIAGI Tello**, agricoltore;
8) **BIONDI Gloria**, insegnante;
9) **CORSETTI Maria Luisa STOLFI**, preside scuola media;
10) **CORTINA Carlo Alberto**, scultore;
11) **COSTA Angelo**, studente universitario;
12) **ERCOLINI Alberto**, commerciante;
13) **FIORI Ferco**, architetto;
14) **GIANNELLI Giovanna GALEOTTI**, casalinga;
15) **GIANNINI Goffredo**, presidente ANPI, indip.;
16) **LANDI Mario**, operaio marmo;
17) **LAZZERI Pietro**, impiegato;
18) **LORENZONI Marino**, operaio marmo, maestro judo;
19) **MARIANI Roberto**, fotografo;
20) **NICOLAI Manrico**, insegnante;
21) **ORSUCCI Mario**, impiegato camp.;
22) **ORSUCCI Vasco**, operaio marmo;
23) **PICCHI Maurizio**, studente universitario;
24) **REBECHI Giuliano**, studente universitario;
25) **RICCI Faliero**, commerciante;
26) **SIMONETTI Piero**, operaio tessile;
27) **TARTARELLLI Franco**, architetto;
23) **TARTARELLI Gabriella da Prato**, maestra.
29) **TOFANI Renzo**, ingegnere;
30) **VITI Egizia NARDINI**, insegnante;

PIETRASANTA — Domani si vota. A Pietrasanta come in tutti gli altri comuni interessati, la campagna elettorale si è svolta sotto il peso della tragica vicenda dell'onorevole Moro.

La spontanea adesione della cittadinanza, il blocco di tutte le attività da parte dei lavoratori, che hanno anticipato le indicazioni dei sindacati, la partecipazione di massa ferma e commossa hanno caratterizzato la giornata di martedì.

Una risposta, quella di Pietrasanta, come di tutte le città che ha avuto nell'unità fra le forze politiche e la popolazione e nella fermezza della condanna dei barbari assassini gli elementi principali.

Ancora più significativo diviene tutto questo se si considera il momento in cui è avvenuto. Ma proprio per rispondere ancora più fermamente ai terroristi, la vita deve continuare e in particolare la partecipazione alle votazioni di domani e lunedì dovrà essere compatta a testimonianza di un impegno sociale e politico baluardo nella difesa delle istituzioni democratiche di cui il comune è il primo ed importantissimo rappresentante.

Il clima in cui si voterà, quindi, di indignazione e commozione ma anche di ferma consapevolezza di compiere, con il voto, uno degli atti fondamentali della nostra convivenza democratica. Nell'impostazione della campagna elettorale il PCI, oltre ad affrontare la discussione serrata e franca con la gente sui temi amministrativi — passati e futuri —, si è giustamente posto l'obiettivo, per la emergenza costituita dalla crisi in cui il paese si trova e non per riportare meccanicamente soluzioni nazionali a livello del nostro comune, che questa fosse un momento di confronto reale fra tutte le forze democratiche presenti in città.

Per troppo tempo l'atteggiamento chiuso della DC in consiglio comunale non ha consentito il dispiegarsi di quel contributo positivo e costruttivo alle scelte che l'amministrazione di sinistra compiva.

Il bisogno di unità e di partecipazione della gente al dibattito, che è uno dei temi conduttori dell'attività del PCI a Pietrasanta, ha trovato una sua definizione nello sforzo compiuto dalla passata amministrazione con l'approvazione del regolamento dei consigli di circoscrizione e, primo atto del nuovo consiglio, dovrà essere l'elezione dei consigli stessi. Le scelte compiute nel campo del turismo, della salvaguardia del patrimonio ambientale, l'approvazione del Piano Regolatore Generale — come strumento «aperto» per la gestione della politica urbanistica — l'impegno sui problemi della cultura — stagione di prosa, biblioteca, i premi Carduccio Russo — la collaborazione positiva fra il nostro partito e quello socialista che hanno creato un clima mai incrinato da polemiche aspre sono alcuni degli elementi su cui i comunisti hanno invitato, in molte riunioni di zona, i cittadini a dibattere e sulle quali hanno cercato di stimolare il confronto dialettico fra le altre forze politiche e sociali.

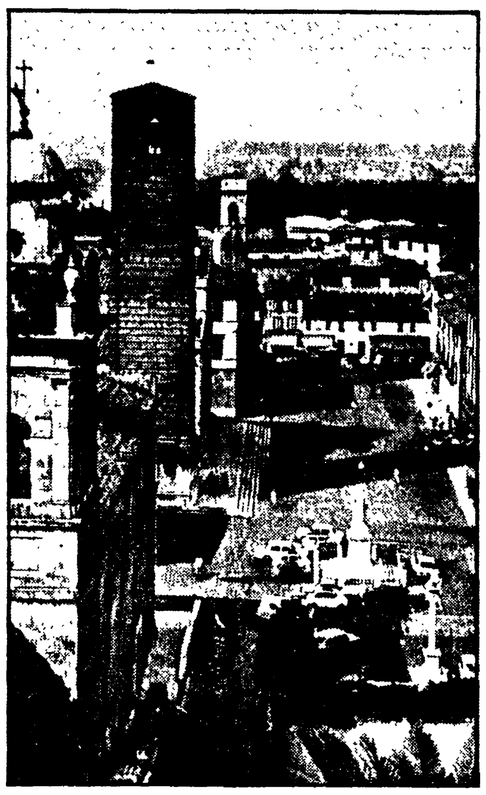
Certamente l'impegno dei comunisti non si è limitato a trarre un bilancio, pur positivo, dalle passate esperienze amministrative ma ha portato all'attenzione di tutti le linee, i criteri sui quali riconfermare la fiducia al nostro partito e con i quali amministrare nei prossimi anni. Intanto un rapporto diverso — più aperto — con le forze politiche sociali presenti nella realtà pietrasantina, una programmazione e uno sviluppo economico del comune per la stesura e la approvazione dei piani di insediamento produttivo e di quelli di zona per la agricoltura; lo sviluppo di una maggiore collaborazione con le categorie economiche per la ripresa delle attività turistiche mentre, con il PRG, si assicurano a questo settore le migliori condizioni per il suo decollo — la convocazione e l'acquisizione pubblica di alcune aree come la Versiliana, Villa Rebua ecc —; il riequilibrio del centro storico con i piani che sono attualmente allo studio dei tecnici.

La ristrutturazione infine dell'apparato della macchina comunale perché, con la creazione dei consigli di circoscrizione, i cittadini possano trovarsi di fronte ad un comune ancora più pronto a rispondere alle giuste esigenze che provengono dalla società.

Per la soluzione di questi problemi, i comunisti partono dalla considerazione del ruolo diverso che il comune ha assunto con la presenza dell'ordinamento regionale e con la legge 382. Un ruolo che lo pone come prima forza di governo, a diretto contatto con i cittadini, che deve essere diretto, così come in questi ultimi anni è stato, con una legislazione democratica e popolare aperta al contributo di tutto il tessuto democratico.

Per queste ragioni, per la presenza costante — anche sui grandi temi non di carattere amministrativo — dei comunisti nella vita di Pietrasanta, per consolidare una forza politica che si è mobilitata in risposta alla crisi, all'emergenza del terrorismo, per garantire il proseguimento di una amministrazione popolare a Pietrasanta, il PCI chiede il consenso degli elettori.

Sergio Zappelli



Una immagine del centro di Pietrasanta

Perché il 14 maggio il voto al PCI?

— Perché i comunisti sono la forza più salda e coerente nella lotta per la difesa della democrazia

— Perché sono la forza più decisa nella battaglia per rinnovare la vita pubblica e nell'impegno per dare amministrazioni oneste e capaci

— Perché sono la forza più unitaria.

☐ *Lo hanno dimostrato all'indomani del voto del 15 e 20 giugno quando, dopo il successo, hanno esteso e rafforzato la loro linea di apertura al confronto nell'interesse delle popolazioni sempre anteposto a quello del partito.*

☐ *Lo stanno dimostrando in questi giorni di fronte al dramma vissuto dal nostro paese.*

☐ Per battere il terrorismo

— per rinnovare il paese

— per una prospettiva di unità fra le forze democratiche

VOTA PCI

Si vota a Pieve Fosciana e Coreglia Anteminelli

Governa ancora a parole la «vecchia» DC lucchese

La lista unitaria di Pieve

1) **BOSI Graziano** (PSI) dipendente di banca;
2) **AMARANTI Umberto** (PCI) impiegato ENEL;
3) **BARTOLOMEI Carlo** (indip.) impiegato banca;
4) **BAIOCCHI Anna** (indip.) insegnante;
5) **BERTUCCI Alfredo** (PCI), operaio;
6) **GIOVANNETTI Silvio** (PCI) operaio;
7) **CRISANTI Raffaello** (PCI) operaio;
8) **LENZARINI Isidoro** (indip.) autista;
9) **MASINI Ado** (indip.) operaio;
10) **PIERONI Mario** (indip.) operaio;
11) **PEDRI Enrica** (PSI) insegnante;
12) **TORRIANI Gabriele** (PSI) insegnante;

LUCCA — In Lucchesia, sono due i Comuni in cui si vota domenica: Pieve Fosciana, in Garfagnana, e Coreglia Antelminelli, nella media valle del Serchio. In entrambi vige il sistema maggioritario, poichè la popolazione è inferiore ai cinquemila abitanti. Entrambi sono stati guidati da una giunta composta di soli democristiani.

Sia a Coreglia che a Pieve Fosciana, se pure in forme diverse, emergono sempre più evidentemente le lacerazioni all'interno della DC e, soprattutto, la crisi del modo in cui essa ha governato. La gente, senza peli sulla lingua, parla di «cattiva amministrazione»: è una accusa che viene non solo dagli avversari politici

A Pieve Fosciana queste elezioni non avrebbero dovuto svolgersi: il mandato dei consiglieri comunali, infatti, sarebbe scaduto nel 1980. Si vota, invece, poichè il Consiglio comunale non ha potuto fare altro che dimettersi, di fronte alla incapacità di amministrare della DC, protagonista di vicende scandalose, messa alle corde su più fronti.

Per i partiti della sinistra sarebbe stato facile condurre una campagna elettorale a colpi di denunce e di accuse, che certo non sarebbero state immeritate. Di materiale ce ne sarebbe stato in abbondanza. Ma si è scelto un'altra strada, senz'altro più proficua, più utile per risolvere i problemi locali: la strada della proposta concreta, dell'analisi delle questioni principali, del confronto dei programmi e dei modi per attuarli. Si lavora e si lavorerà per costruire.

«I cittadini dei due Comuni — osserva Sergio Dardini, della segreteria della Federazione comunista di Lucca — sono stufi di come finora è stata gestita la cosa pubblica. Sentono l'esigenza di un'amministrazione profondamente onesta, chiara, trasparente, che rifiuti ogni clientelismo e localismo, e che mantenga un continuo rapporto democratico con la popolazione. Chi guida gli enti locali deve essere realista con se stesso e con l'elettorato: non può abbandonarsi a promesse irrealizzabili come spesso ha fatto la DC a Coreglia e a Pieve Fosciana. Occorre chiarire le reali disponibilità economiche, fare programmi e scegliere priorità insieme ai cittadini».

Di questi bisogni si fanno interpreti le forze della sinistra, nei loro programmi elettorali. Sono state presentate liste unitarie composte di comunisti, socialisti e indipendenti: a Coreglia c'è il simbolo di «Alternativa democratica», a Pieve Fosciana quello di «Unità democratica». I temi dominanti della campagna elettorale sono quelli più sentiti della situazione locale: agricoltura, forestazione, assetto del territorio, artigianato, piccola industria, rapporti tra i partiti e necessità di una adeguata conduzione dei Comuni.

Si sono svolti incontri, dibattiti su argomenti specifici, e contatti capillari, famiglia per famiglia. Anche per Coreglia e Pieve Fosciana, questa scadenza elettorale ha un valore particolare: indipendentemente dalla possibilità di un successo della sinistra, c'è da vedere come si esprimerà la nuova consapevolezza diffusa tra la gente, quale sarà la reazione verso il comportamento dei democristiani.

La DC, intanto, non sembra avere serie intenzioni di rinnovamento.

L'esperienza, evidentemente, non insegna granchè. A Pieve Fosciana, è capolista il consigliere regionale Soldati che, in ogni caso, non potrà fare il sindaco per incompatibilità tra le due cariche: in pratica, il suo nome sembra essere solo uno «specchietto per le allodole»: in lista c'è anche un certo Tognarelli, recentemente passato dal MSI alla DC.

«Si ha proprio l'impressione — aggiunge Dardini — che la DC voglia proseguire a fare politica alla vecchia maniera, puntando tutto sul nome di prestigio e tralasciando i programmi concreti, le cose da fare. Si chiede il voto non tanto sulla base di impegni precisi, quanto, piuttosto, facendo leva sulla notorietà di questo o quel personaggio. Anche in questo, la sinistra si differenzia profondamente: ciò che conta è la linea politica dello schieramento, poco importa che vi sia un candidato o un altro. Occorre caratterizzare le forze politiche in quanto tali».

A Coreglia, la DC si presenta divisa. C'è una lista ufficiale del partito ed una lista, contrassegnata dall'ancora, in cui sono raccolti i dissidenti, tra cui un ex-assessore e tre ex-consiglieri. Della lista ufficiale fanno parte anche alcuni repubblicani e socialdemocratici, sebbene la base dei due partiti avesse espresso l'intenzione di aderire allo schieramento di sinistra.

In sintesi: la DC è nel suo caos, non si rinnova, non offre serie garanzie di buona amministrazione per il futuro dei due Comuni: la sinistra prospetta una valida alternativa di impegno, serietà e realismo. La decisione spetta agli elettori.

Fausto Falorni

La lista unitaria di Coreglia

1) **AGOSTINI Eugenio** (PSI) artigiano, Ghivizzano;
2) **BENASSI Giancarlo** (PSI) insegnante, Piano di Coreglia;
3) **BERTOZZI Piero** (PSI) operaio, Piano di Coreglia;
4) **CASCI Giocondo** (Indip.) commerciante, Coreglia;
5) **GONNELLA Marcello** (Indip.) artigiano, Piano di Coreglia
6) **GUIDOTTI Anna** (Indip.) insegnante, Coreglia.
7) **LUCHI Giuseppe** (PSI) commerciante, Coreglia;
8) **LUCIGNANI Moreno** (Indip.) lib. prof., Calavorno;
9) **MANDRIOTA Fulvio** (PSI) impiegato, Ghivizzano;
10) **MONTI Zelino** (PCI) impiegato, Piano di Coreglia;
11) **MOSCAREINI Leonildo** (PCI) operaio, Tereglio;
12) **PELLEGRINI Gabriella** (Indip.) insegnante, Gromignana;
13) **REPETI Lidio** (PCI) operaio, Tereglio;
14) **SANTI Adiva** (Indip.) insegnante, Coreglia;
15) **VANNI Giovanni** (PCI) operaio, Ghivizzano;
16) **VISANI Albano** (PCI) Artigiano, Ghivizzano.

Rispolverati in campagna elettorale temi d'altri tempi

A Capoliveri sopravvive un fantasma quello della DC che vagheggia il '48

I democristiani locali hanno sempre evitato qualsiasi dialogo finendo per estraniarsi dai problemi reali e dai processi politici della cittadina - Grade senso di responsabilità della sinistra unita

La lista unitaria

1) **SARDI Bruno**, insegnante PSI;
2) **GALLI Corrado Adelmo**, funzionario PCI;
3) **VAGO Gisberto**, pensionato PCI;
4) **ANGELI Giuseppino**, preside PSI;
5) **MAGNANINI Natale**, operaio PSI;
6) **SALVI Francesco**, commesso PCI;
7) **ARDUINI Aleardo**, esercente PSI;
8) **SOLISCA QUARCI Silvia**, studentessa indip.
9) **CAPOCCHI Fernando**, operaio PSI;
10) **PINTORE Mario**, artigiano PCI;
11) **VANNI Colombo**, operaio PCI;
12) **PIOMBINI Eros**, esercente indip

CAPOLIVERI — Anche in questo lembo del paese, la notizia dell'uccisione dell'onorevole Aldo Moro ha momentaneamente bloccato le attività connesse alla consultazione amministrativa di domenica prossima.

Le forze politiche capoliveresi hanno avuto la capacità di fermare una campagna elettorale dai toni aspri per onorare con manifestazioni unitarie la memoria del dirigente democristiano assassinato. Ma si deve purtroppo aggiungere, che queste manifestazioni sono le uniche in cui la eterogenea formazione del «campanile» (DC, PSDI, PRI, PLI-frange di destra) ha tenuto un atteggiamento diverso da quello improntato alla rissa ideologica che purtroppo ha caratterizzato le prime iniziative di questo anacronistico cartello di centro destra.

I toni usati dagli oratori ufficiali hanno avuto comunque un retroterra nell'atteggiamento di una DC locale che ha sempre e costantemente evitato un costruttivo dialogo, per rifugiarsi in una sterile contrapposizione che l'ha fatta estraneare totalmente dai grandi processi di tendenza unitaria che avanzavano sul piano nazionale ed anche comprensoriale.

Pesanti le responsabilità democristiane nell'episodio della sospensione della passata amministrazione e, all'indomani dell'ingiusto provvedimento, incomprensibile il suo rifiuto a formare una alleanza fra tutti i partiti democratici che godesse di rappresentatività presso l'autorità tutoria, così come negativo deve essere definito il rifiuto opposto dalla DC, prima della campagna elettorale, a formare una lista comprendente tutte le forze democratiche che avesse l'obiettivo di risolvere i gravi problemi che travagliano Capoliveri.

Neanche è possibile comprendere fino in fondo l'atteggiamento del PRI che faceva parte della maggioranza uscente e quello del PSDI che con questo schieramento ribalta una linea affermata ormai in campo elbano.

Merita anche attenzione il materiale di propaganda ed il programma che la lista del «campanile» ha diffuso fra i capoliveresi. In diversi passi si possono notare appelli a difendersi da un presunto «pericolo portoferraiese» e ciò suona come offensivo e ridicolo. Per il resto si oscilla fra la fumosità e l'utopia. Ed ancora circa la lista del «Campanile», e ci rendiamo conto della gravità di quanto affermiamo, c'è da dire che risulta assai poco chiara quale sarà la distribuzione delle responsabilità (in caso di successo) all'interno della formazione poichè dietro i candidati si intravede un coagulo di personalistici interessi di non cristallina chiarezza.

Al contrario della battaglia contro la grande speculazione, che ai capoliveresi ha lasciato già profonde ferite, della difesa dei livelli occupazionali e del loro sviluppo, ma soprattutto della chiarezza e della disposizione a mettersi disinteressatamente al servizio della popolazione, la lista di «Unita del Popolo» ha fatto la sua bandiera. Le sinistre parlano in termini di realtà, di fattibilità.

Affermano che ad un miglioramento dei servizi esistenti ed all'impianto di nuovi, alla soluzione di problemi oramai vecchi come quelli della viabilità, degli impianti sportivi, ad un rilancio della politica incentivante nei confronti dei settori turistico commerciali e minerario, a tutte queste perseguibili realizzazioni, deve corrispondere anche uno spirito diverso nell'amministrare che si ponga in una linea di continuità con le amministrazioni di sinistra trascorse ma che sappia esaltare ancora di più la partecipazione dei singoli cittadini e delle diverse categorie nella gestione della cosa pubblica.

«Abbiamo detto chi siamo, cosa abbiamo intenzione di fare — ci hanno dichiarato i compagni candidati a Capoliveri — siamo partiti da una posizione che ci vedeva sulla carta perdenti, ma abbiamo avuto modo di veder crescere intorno alla nostra lista il consenso dei Capoliveresi ed ora ci sono tutti i presupposti per dare al paese una amministrazione realmente democratica.

Rivolgiamo comunque un appello a tutti i nostri elettori, a quanti pur nei ideologicamente a noi vicini, vogliono un ordinato processo di crescita civile ed un nuovo decollo economico per Capoliveri. Ci si muova, si discuta, si dimostri a tutta la cittadinanza che solo «Unita del Popolo» è in grado di amministrare il nostro comune con la gente e per la gente. Non si lasci intentata la possibilità di orientare anche un solo voto verso la lista delle sinistre».

s. g.

La lista della «Torre» riunisce comunisti, socialisti e socialdemocratici

Rio Marina: un paese impastato nel ferro

Nelle miniere il futuro economico — Oggi però l'accento più che sulla difesa è posto sullo sviluppo — Il ruolo del «polo» turistico — Fermata l'emigrazione — Una esperienza amministrativa delle sinistre che ha ridato fiducia

La lista unitaria

1) **DIVERSI Elvio**, sindaco uscente PCI, operaio Italsider.
2) **SOLDANI Giuseppe**, assessore uscente, impiegato;
3) **ACINELLI Fulvio**, PCI, studente;
4) **BALLINI Alberto**, cons. comun. uscente PCI artigiano;
5) **BALLINI Giampiero**, PCI operaio Italsider;
6) **BERTI Liliana** PSI, casalinga;
7) **CICCOTTI Paolo**, PSI operaio Italsider;
8) **CIGNONI Giovanna**, PCI, maestra d'asilo;
9) **CIGNONI Sergio**, PCI, impiegato Enel;
10) **FALANCA Enrico**, PCI, assessore uscente op. Italsider;
11) **MATANI Leonello**, PSI, operaio Enel;
12) **MUTI Daniele**, PSI, operaio edile.

RIO MARINA — Il ferro è l'elemento che caratterizza Rio Marina, una presenza concreta, lo si può notare dalle cave a cielo aperto che circondano il paese, dal colore rosso che assume la terra, dallo sfavillio al sole delle strade e delle case impastate di sabbia ferrosa.

Ma di ferro è impastata anche la storia di questo paese minuta e grande al tempo medesimo, fatto di lavoro, sacrifici e fatica, fatto soprattutto di una coscienza operaia costruita in più di un secolo di lotte talvolta dure, lunghissime. Come è vero che si deve indicare una popolazione elbana che ha conservato i caratteri originali, di una propria cultura, la dignità di riconoscersi in un proprio modo di portare ed anche riconoscersi in un proprio modo di parlare ed anche di stare insieme, certo trattiamo degli abitanti di Rio Marina che nel ferro da sempre hanno trovato unità e amalgama oltre che sostentamento

E' quindi logico, diremo scontato, che le dichiarazioni dei compagni impegnati nella campagna elettorale amministrativa si aprano con il tema ritornante: «Difesa delle miniere», quando si parla delle loro intenzioni per la futura amministrazione, e la stessa frase ricorre nel bilancio politico della amministrazione uscente.

C'è un elemento nuovo però ed è il fatto che oggi si parla di sviluppo oltre che di difesa. La situazione dei mercati internazionali, la necessità «strategica» di disporre di una produzione italiana di ferro assieme ai nuovi processi produttivi con la utilizzazione dei silicati magnesiaci potrebbe determinare il rilancio delle miniere elbane

Ci si muove quindi per il ripristino del «turn-over» e sembrano allontanarsi gli anni terribili del decennio '61-'71 in cui con una diminuzione del 50% degli occupati si riusciva a mantenere inalterati i dati di produzione Alla fuga degli abitanti da Rio Marina negli anni in cui le sinistre stavano all'opposizione sono dedicate amare considerazioni da Flavio Diversi, sindaco uscente, riproposto come capolista della sinistra: «Abbiamo visto diminuire di un terzo la nostra popolazione e si trattava in massima parte di giovani senza prospettive di inserimento nel mondo del lavoro.. Solo negli anni in cui abbiamo amministrato come sinistre questa emorragia ha teso a fermarsi... Ma ancora dobbiamo lavorare per creare nuove prospettive».

Certo a Rio Marina è legittimo pensare ad un discreto sviluppo turistico, sia pure nella politica di rispetto del territorio che ha contraddistinto l'opera della uscente giunta. E se al «polo turistico» rappresentato dalla frazione El Cavo, andranno una cospicua parte delle attenzioni della amministrazione che sarà rinnovata il 14 maggio, è chiaro che si tende anche al lancio di altre zone del comune che per caratteristiche di paesaggio non hanno nulla da invidiare a zone più note (e magari inflazionate) della stessa isola. Lo stesso centro storico completata l'opera di risanamento iniziata già da anni può offrire notevoli attrattive.

Sull'esito della consultazione elettorale di domenica prossima non dovrebbero sussistere grossi dubbi comunisti, socialisti e socialdemocratici che sostengono la lista della «Torre» hanno un buon margine rispetto alla lista ispirata dalla DC, inoltre e ragionevole pensare che l'elettorato «premi» la lista delle sinistre per il buon livello amministrativo che essa ha in questi cinque anni e mezzo saputo esprimere, le realizzazioni nel campo dei servizi, i proficui rapporti instaurati fra responsabili della cosa pubblica e cittadini: non possono non aver lasciato una buona impressione in questi ultimi. Sia pur tranquilli nelle previsioni, abbiamo tuttavia avuto modo di vedere i compagni affrontare una campagna elettorale con notevole «carica», con grande tensione ideale

«E' la nostra maniera di rispondere alla crisi del paese — ci dicono i più giovani dei candidati della "Torre" — abbiamo discusso con tutta Rio Marina, vogliamo ribadire quanto bisogno c'è che la gente partecipi, esca dall'individuale, faccia politica, per risolvere i problemi sia di carattere nazionale che locale».

Questi ragazzi o «bambini», come dicono scherzosamente qui, dimostrano con la serietà del loro proposito, con una vivacità che si sposa al realismo di rappresentare la certezza amministrativa dell'oggi e del domani per questo paese ricco di umanità e di ferro che si chiama Rio Marina.

Sergio Rossi